



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Pelagio II. Pontef. LXIV. Creato del 579. à gl'11. di Nouembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Fato il Pontefice di ciò l'habesse; il qual Pontefice egli mirabilmente amò, & offeruò. Era con la guerra così lunga de' Longobardi venuta la misera Italia à tale, che di tutte le cose estrema penuria sentina. Mentre, che in Italia così tramagliatamente si viuena, Giouanni Vescouo di Costantinopoli, e leggendo, e disputando, e serinendo, e ricordando, & insegnando ritenne nella verità della fede Cattolica la Chiesa dell'Oriente, benchè molti contrarij n'habesse. Il medesimo fece Leandro Vescouo di Toledo, ò come altri vogliono, di Siniglia, che fù assai dotto, & eloquente. E molte cose scrisse così in confirmare l'opinione de' Cattolici, come in confutare l'heresia de gli Arriani, che come vna contagiosa pestilenza, i Vandali scacciati da Belisario portarono d'Africa in Spagna. Hora Benedetto, come vogliono alcuni, per lo dispiacere, & ansia, che nella calamità di Roma, e di tutta Italia preso haueua, nel quarto anno, vn mese, e vent' otto dì del suo Pontificato morì a' ventinoue di Luglio, e ne restò per due mesi, e dieci giorni la Sede senza Pastore.

Gio: Vescouo di Costantinopoli.

Leandro Vesc. di Toledo.

PELAGIO II. PONTEF. LXIV. CREATO  
del 579. à gl' 11. di Nouembre.



**P**ELAGIO Secondo Romano, e figliuolo di Vigendo, dall'Imperio di Tiberio fino à quel di Mauritio suo genero tenne il Pontificato. Fù Mauritio di Cappadocia, e per lo suo molto valore, & habilità nel maneggiare delle cose, li fù commesso l'Imp. Essendo dopò la morte d'Alboino stati i Longobardi per 20. anni sotto il gouerno de' Duchi loro, finalmente si crearono Rè Euthari, il qual Flauio chiamarono; il qual cognome poi tutti li Rè di quella natione usarono. Hora deliberatosi Mauritio di cauare ad ogni modo i Longobardi d'Italia, sollecitò con grossi premij Sigiberto Rè di Francia, perche togliesse questa impresa. Fatto tosto Sigiberto vn grosso esercito di Francesi, e d'Alemanì, andò sopra i Longobardi, e facendoui fatto d'arme, fù con suo gran danno vinto. Per la qual vittoria insuperbì i Longobardi, fino allo stretto del mar di Sicilia corsero, facendosi soggette le Città d'Italia, onde vittoriosi passauano. Assediaron gran tempo Roma, e l'haureb-

Mauritio Imp. e suoi gesti.

Euthari Rè de Longobardi. Sigiberto Rè di Francia.

Roma assediata da Longobardi.

bono

L'elezione del  
Papa non era  
valida, se non  
era dall' Imp.  
approuata.  
Greg. dicono,  
che fù poi Pa-  
pa.

Peste grande  
per tutta Eu-  
ropa.

bono senz'alcun dubbio presa, se le tempeste grandi, e spesse, che furono non gli haueſſero cacciati via dall' aſedio, e dalle mura di quella trauagliata Città. Percioche, così fatte pioggie furono, e con tanto allagamento delle campagne, che ſi credeua, ch' il diluuio, che fù già à tempo di Noè, rinouellar ſi doueſſe. E queſta fù vna delle cauſe, perche Pelagio foſſe all' hora ſenz' ordine dell' Imperatore creato Pontefice. Perche non poteua anima viua in quel tempo vſcire dall' aſſediata Città. Nè s'era prima nel crear del Pontefice deliberata, nè conchiuſa coſa alcuna dal Clero, ſe l' Imperatore prima non haueſſe l' elezione approuata. Fù adunque per placare l' Imperatore mandato in Coſtantiuopoli Gregorio diacono perſona di gran bontà, e dottrina. Il quale in queſto viaggio non reſtando d' effettuare il negotio del Pontefice, che mandato l' haueua; come colui, che ſapeua bene diſpensare l' otio, compoſe i libri de' Morali ſopra Giob. E diſputando in preſenza dell' Imperatore con Eutichio Veſc. di Coſtantiuopoli, di tal modo l' conuiſe, che fù colui ſforzato à ritrattar quanto haueua egli ſcritto in vn ſuo libro della Reſurrettione. Doue diceua, ch' il corpo noſtro dopò la reſurrettione ſarebbe ſtato più ſottile del vento, e dell' aere, e che per queſto non ſi ſarebbe potuto toccare. Il che è contra quello, che il Saluator noſtro diceua, Palpate, & videte, quia ſpiritus carnem, & oſſa non habet, quemadmodum me videtis habere. Hora Pelagio hauendo au- prieghi del popolo di Roma richiamato à ſe il buon Gregorio, e fatta la ſua caſa paterna vn' hoſpitale per li poveri vecchi, & edificato da' fundamenti il ci- miterio d' Hermete martire, e la Chieſa di S. Lorenzo martire, morì alli 8. di Fe- braro in quella così gran peſtilenza, che metteua tutta l' Europa à ſacco. E fù, hauendo tenuto il Pontificato dieci anni, due meſi, e dieci giorni, nella Chieſa di San Pietro in Vaticano ſepolto. Vacò dopò lui il Pontificato ſei meſi, e ventiotto giorni.

#### ANNOTATIONE.

Discorſo del  
Päuinio ſopra  
l' elezione, e  
cōfermatione  
de' Papi.

Imperfettamente tocca qui il Platina, doue dice, che Pelagio foſſe contra voglia di prin- cipe creato Pontefice, che la elezione del clero era nulla, ſe l' Imperator non l' approuaua. Il che paſſa à queſto modo. Eſſendo ſtati da Narſere ſcacciati i Gothi d' Italia, e fattene per- ciò Italia, e Roma vna parte dell' Imperio dell' Oriente, nacque ſotto l' Imp. di Giuſtiniano cō l' autorità di Papa Virgilio vn certo nuouo coſtume ſopra la creatione de' Pōteſtici; e fù, che, morēdo il Pontefice, ſi facea toſto al ſolito la nuoua elezione del ſucceſſore dal clero, e dal Senato, e popolo di Roma; ma non ſi poteua l' eletto Pontefice conſacrare, nè ordinare, ſe non era prima dall' Imperat. di Coſtantiuopoli confermato; il quale gli daua per ſue lettere licenza di poter conſacrarſi, & ordinarſi. Et à queſto modo l' eletto l' autorità del Pōtificate acquiſtaua. E per hauer queſta licenza ſi conſacraua il Papa, e' l' governo della Chieſa pren- deua. Percioche prima il dì della elezione, e della conſecratione era il medefimo. Il che ſi dee credere, che Giuſtiniano, ò pur Virgilio con l' autorità di lui ordinade, perche foſſe cer- to l' Imp. delle conditioni del nuouo Pontefice; la cui autorità era all' hora in Roma incominciata ad eſſer grande, maſſimamente ritrouandoli lontani gl' Imperat. e perche col farſi alcuno fattioſo, ò nemico dell' Imperat. Pontefice, e Roma, & Italia à ſua iuſtigatione, e non ſi ribellade dall' Imp. dell' Oriente, dandoli in potere de' barbari conuicini, come ſi perſuaſe l' Imperatore vn tempo, ch' haueſſe douuto Papa Siluerio fare. Di che auueniua, che colui ſpecialmente era creato Pontefice, che ſi ſapeua, che foſſe amico dell' Imperat. che confer- mar lo doueua, e che ſi ſperaua, che non doueſſe in Italia far contra l' Imperio motiuo alcu- no, maſſimamente, che poco appreſſo i Longobardi di tanto in Italia trauagliarono. Queſta conſuetudine durò ſiuo à Benedetto 2. dalla cui ſantità moſſo l' Imperat. Coſtantino pōte-  
pote

potè di Heraclio ordinò, che l' Pontefice fusse secondo l'antico costume dal clero, e popolo Romano eletto, e tosto senz'altra confirmatione dell'Imperatore aspettarne, consecrato. Adriano I. poi rinouellò quel costume concedendolo à Carlo Magno Imperatore, e suoi successori. Adriano Terzo, lo colse; Leone Ottauo, lo rese all'Imperator Ottone Primo. Finalmente Gregorio 7. lo tolse ad Henrico 4. e rimesse prima quella elezione a' Cardinali, & al clero, e popolo di Roma. Gl'altri Pontefici poi in potere de' Cardinali soli lo lasciarono, sino a' di nostri dura. Si caua d'vna epistola di S. Gregorio IV. nel primo libro; da Anastagio Bibliothecario nella vita di Pelagio Secondo, di Vitiliano, d'Agathone, e di Benedetto 2. E dopò Carlo Magno dalle vite di Gregorio 4. di Sergio 2. di Leone 4. di Benedetto 3. e di Nicola. Dall'Abbate Vrspergense, da Ademaro monaco di S. Germano nell'enarrationi de' medesimi Pontefici, dal registro di Gregorio 7. da Sigiberto nel Cronico, da Guglielmo Tizio nel 13. capo del 1. lib. della guerra di Soria, da Gratiano ne' decreti nella 63. distinctione, da gl'atti del Concilio di Laterano, fatto sotto Alessandro Terzo, e d'altri monumenti antichi della Chiesa Romana.

**GREGORIO I. PONTEF. LXV. CREATO**  
del 590. a' 3. di Settembre.



**G**REGORIO Romano, e figliuolo di Gordiano dell'ordine Senatorio, fu contra sua voglia anche per vn consentimento generale di tutti eletto Pontefice del 619. Era Monaco, e Leuita. Hora come perche, come si è detto, vi bisognaua l'auttorità, e'l cōsētimento del Principe, mādò tosto i suoi Oratori cō lettere à Mauritio, per le quali, caldamēte lo pregaua, che non facesse valere, nè and'ar auanti la elezione, che di lui fatta haueua il Clero, & il popolo Romano. Ma queste lettere furono prima, che di Roma uscissero, dal governatore della città intercette, e lacerate, & in loco di queste scritte, e mādate l'altre, che diceuano, che l'Imper. hauesse voluto confermare la elezione fatta dal Clero, e dal popolo. Questa nuona piacque senza fine à Mauritio, perche con sua gran sodisfattione, e piacere conuersato hauea cō Gregorio, quando fu in Costantinopoli. E li haueua anche costui tenuto vn figliuolo à battesimo. Rimandò adunque tosto Mauritio in Roma, perche fosse confermato Gregorio, e sforzato ancor' ad' accettare il gouerno della Chiesa Santa in tante rivolte, e sciagure d'Italia. Et egli, che non al proprio bene, ma alla pubblica,